

Sequoie

Sulle tracce dei giganti del bosco

Una sequoia gigante nel parco privato di Villa Seisenegg, a Merano; in basso, altre immagini, la sequoia al Park Hotel dei Vigili del Fuoco convive con il cemento

TIZIANO FRATUS

Lo scorso autunno ho disegnato l'itinerario per cercatori di sequoie secolari in Trentino Alto Adige, così come riportato nello speciale apparso sull'Adige il 1° ottobre, dal titolo Sequoie, giganti del Trentino, e come descritto nel libro «Il sussurro degli alberi. Piccolo miracolario per uomini radice» (Ediciclo). Ero partito da Levico Terme e avevo toccato Trento, Povo, Gabbiolo, Salorno (frazione Bucholz), Favogna di Sopra (Fennhals) e Malles Venosta, ma avevo saltato la città-giardino di Merano.

Recentemente, giovando dell'invito al Trento Film Festival, ho visitato due luoghi che ancora mi mancavano: Malga Laghetto a Lavarone, dove si può incontrare l'abete bianco più alto d'Italia, l'Avez del Prinzipe, e Merano. Parlando con altri cercatori d'alberi di generazioni precedenti alla mia risultavano due sequoie di una certa dimensione, la maggiore presso i vigili del fuoco. Prima di partire sono inciampato nel sito del comune, e ho trovato uno strumento davvero utile: il «cerca alberi». Si tratta di un database suddiviso per luoghi e specie arboree, uno strumento che tutte le città dovrebbero avere.

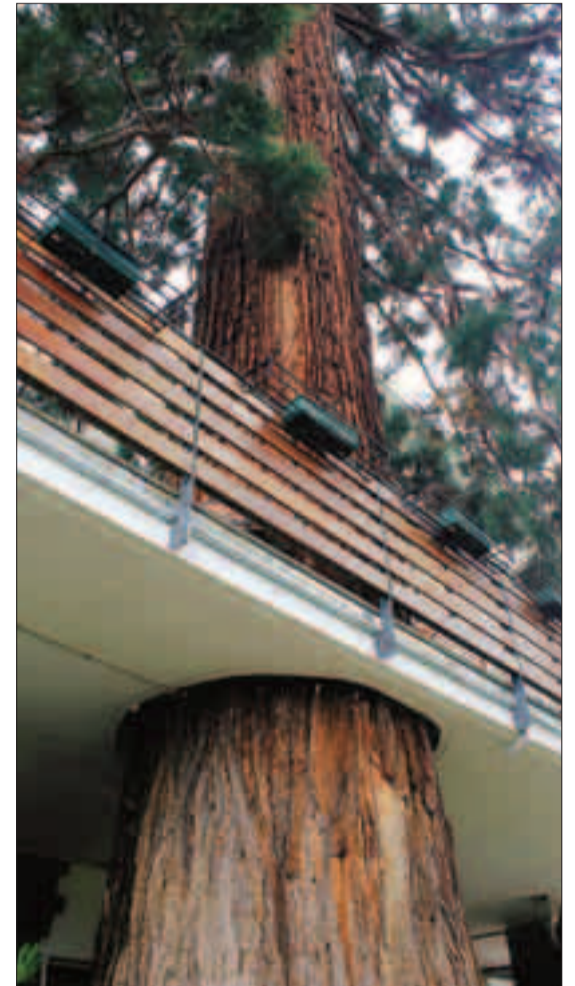
La lista delle sequoie era lunga, così mi sono segnato locations e dimensioni. Arrivato a Merano le sorprese non sono state poche. Esistono molte sequoie dislocate in città.

Un bel nucleo si trova nella zona orientale: alcune in ville private, e penso all'abitazione che dà sulla rotonda che si snoda lungo la provinciale 8 e l'inizio di via Scena, penso alla coppia di conifere che crescono all'ingresso del giardino di una proprietà in via Leichter, e penso alla sequoia che svetta oltre i suoi trenta metri di altezza in via Theodor Christomannos, lungo la celebre Sissi Weg. Siamo a villa Mathilda, finalmente in restauro, l'albero è la seconda sequoia per circonferenza del tronco della regione. La chioma è rada, è evidentemente un albero in sofferenza. E di fatti in primavera s'è diffusa la notizia del suo imminente abbattimento.

Anni Schwarz, a capo della giardiniera comunale, mi diceva che tutti gli esami di stabilità effettuati hanno portato alla medesima e triste conclusione: o si chiude la via o si deve abbattere l'albero.

È ovviamente un gran peccato, nuclei spontanei di cittadini si sono ribellati alla notizia, manifestando per l'ennesima volta quel sacrosanto diritto all'isterismo che talvolta si innerva in noi Uomini e Donne Radice. Purtroppo talvolta le accuse e gli strali che si levano contro le amministrazioni sono ben giustificate, come testimoniano recenti e attuali situazioni a Milano e a Torino, non lo è invece in questo caso specifico, poiché la situazione è quella sopra descritta: nessuna decisione arbitraria, nessun onere di urbanizzazione da ricollocare, nessun parcheggio privato sotterraneo da costruire.

Per quanto dispiaccia, per quanto ci sanguini il cuore, è giunto il momento di dare un saluto a questo monumentale, messo a dimora nell'ultimo decennio del XIX secolo. L'ho misurato: 835 cm a petto d'uomo, pochi centimetri meno del patriarca che si trova al maso Laitachof, a Salorno. Due altre sequoie si trovano a poca distanza, al Park Hotel dei Vigili del Fuoco: la più grande ha 750 cm di circonferenza del tronco, sopravvive nell'abbraccio di una struttura in cemento, secondo una visione nostrana alla F. L. Wright; negli anni Sessanta, quando venne realizzato l'albergo, lo spazio di luce fra ce-



mento e corteccia era evidentemente visibile, ora l'albero reclama il suo spazio vitale e sarebbe il caso di liberarlo.

Nel frequentatissimo centro si possono incontrare sequoie secolari nel parco privato di Villa Seisenegg, pare la prima messa a dimora in città, negli anni che vanno dal 1859 al '66, e nel piccolo parco Schiller, questa volta pubblico, dove si trova una sequoia dal grande tronco, 800 cm di circonferenza a petto d'uomo, ma la cui crescita è compromessa da un vistoso trauma causato da fulmini. Trattasi tutte di sequoie giganti (Sequoiadendron giganteum), la specie di gran lunga dominante in regione. Esemplari di sequoia costale (Sequoia sempervirens) che si aggirano fra i 26 e i 35 metri si trovano invece nel parco della Stazione, fra viale Europa e via San Giuseppe con tronchi più snelli.

La città merita di essere vista con calma, come sanno fare molto bene i turisti di lingua tedesca, che qui spesso arrivano a piedi o in bicicletta.

